

BRILLANTE ESITO DELLA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA COMUNISTA Una vittoria del Partito: superati i 2 miliardi

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DECRETONE: si prepara un altro provvedimento

Il successo della sinistra apre nuovi contrasti nel quadripartito

Irati commenti della destra - Cariglia (a nome di una parte del PSU): «E' stato un insuccesso politico» - Gli oltranzisti dc tornano ad agitare il ricatto dello scioglimento delle Camere - L'Ufficio politico del PCI: i risultati ottenuti aprono la strada a nuovi passi per una svolta nella politica economica - Documenti del PSIUP e dei socialisti autonomi - Domani alle 12 la seduta del Consiglio dei ministri

Un risultato e una prospettiva

E' PIENAMENTE comprensibile l'ira con cui tutta la stampa più legata alla destra esterna e interna al governo ha accolto il risultato della lunga battaglia attorno al cosiddetto «decretone». E' ugualmente comprensibile lo smarrimento e l'angoscia di tutti i sostenitori della esigenza di un quadripartito di ferro, e di tutti i laudatori di questa formula nelle sue mutevoli e sempre più fragili incarnazioni.

L'ira della destra, lo smarrimento dei sostenitori del quadripartito di centro-sinistra è comprensibile perché è evidente il successo ottenuto dalla linea delle sinistre e in primo luogo dall'azione condotta dai comunisti nel Paese prima e poi al Senato, alla Camera e nelle assemblee regionali, così come è evidente il nuovo colpo inflitto al partito dell'avventura e lo scacco subito al tempo stesso dal governo.

Quando, nel cuore dell'estate, fu concepito questo decreto-legge, la speranza della destra esterna e interna al governo attuale era essenzialmente una. Si sperava che i comunisti, quale forza maggiore dell'opposizione di sinistra, si lasciasse chiudere e isolare in una posizione di pura e semplice negazione. Il tentativo essenziale era quello di ottenere una rinuncia sul terreno politico dopo le sconfitte subite nel corso degli ultimi due anni, dal momento in cui, cioè, le elezioni del 1968 e le successive lotte popolari sono venute aprendo una situazione nuova nel Paese e nei rapporti tra le forze politiche. Se i comunisti si fossero lasciati ingabbiare in un'azione puramente negativa i risultati sarebbero stati molteplici. Innanzitutto sarebbero state sedate le obiezioni e le proteste che si levavano da parte delle forze democratiche e di sinistra interne alla medesima coalizione. La maggioranza sarebbe stata richiamata ad una disciplina da camera e all'obbligo di una lotta frontale in via immediata ciò avrebbe potuto portare, dato che formalmente una maggioranza esiste, alla approvazione del decretone senza alcuna modifica. Ma, ancora e più oltre, ciò avrebbe portato all'indebolimento di quelle forme di unità democratica e di unità a sinistra che hanno dato scacco dapprima al tentativo di fare un governo sulle bombe di Milano, e poi alle manovre di scioglimento delle Camere, di affossamento dell'ente regio, di sabotaggio — dopo le elezioni — all'avvio dell'esperienza regionale.

Per la prima volta dopo venti anni I consigli generali CGIL - CISL - UIL riuniti a Firenze

La vicenda del «decretone» economico giunge ad un punto obbligato. Il vecchio testo del provvedimento — non ancora approvato dalla Camera a due mesi dalla sua presentazione — scade infatti alla mezzanotte di domani; ed il governo, dopo un lungo travaglio che ha coinvolto le varie componenti della maggioranza, ha deciso di non insistere sulla primitiva versione del decreto. Alle ore 12 di domani il Consiglio dei ministri sarà chiamato a decidere formalmente il varo di un nuovo testo («decretone-bis»), modificato rispetto al primo soprattutto per merito delle convergenze che sui singoli punti si sono verificate in Parlamento. Il decreto legge sarà immediatamente pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale», in modo da evitare un jato legislativo tra i periodi di validità del primo e del secondo provvedimento. Il «decretone-bis», naturalmente, dovrà ripercorrere un regolare iter parlamentare, alla Camera e al Senato, per ottenere la conversione in legge entro il termine costituzionale dei sessanta giorni.

A questa decisione si è giunti, venerdì sera, dopo una giornata drammatica. Il Consiglio dei ministri è stato otto ore in seduta prima di poter emettere una breve comunicazione.

Domani alle 9,30 a Firenze, inizia al Palazzo dei Congressi, la riunione comune dei Consigli generali della Cgil, Cisl e Uil. I lavori dei Consigli generali si protrarranno fino al giorno 29 compreso. L'avvenimento è fra i più attesi in tutti gli ambienti politici e sindacali non solo per la «novità» rappresentata dalla asse dei massimi organismi delle tre Confederazioni convocate per discutere insieme — e per decidere — sugli sviluppi del processo unitario, ma soprattutto per i risultati cui la riunione potrà approdare. Il segretario federale della Cgil, compagno Rinaldo Scheda, ci ha rilasciato un'intervista in cui si indicano a grandi linee le posizioni con cui la Confederazione si presenta a questa importante riunione.

La vicenda del «decretone» economico giunge ad un punto obbligato. Il vecchio testo del provvedimento — non ancora approvato dalla Camera a due mesi dalla sua presentazione — scade infatti alla mezzanotte di domani; ed il governo, dopo un lungo travaglio che ha coinvolto le varie componenti della maggioranza, ha deciso di non insistere sulla primitiva versione del decreto. Alle ore 12 di domani il Consiglio dei ministri sarà chiamato a decidere formalmente il varo di un nuovo testo («decretone-bis»), modificato rispetto al primo soprattutto per merito delle convergenze che sui singoli punti si sono verificate in Parlamento. Il decreto legge sarà immediatamente pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale», in modo da evitare un jato legislativo tra i periodi di validità del primo e del secondo provvedimento. Il «decretone-bis», naturalmente, dovrà ripercorrere un regolare iter parlamentare, alla Camera e al Senato, per ottenere la conversione in legge entro il termine costituzionale dei sessanta giorni.

A questa decisione si è giunti, venerdì sera, dopo una giornata drammatica. Il Consiglio dei ministri è stato otto ore in seduta prima di poter emettere una breve comunicazione.

Da questa linea, che ha poi registrato nella sostanza l'intesa dei due partiti dell'opposizione di sinistra, è nata la possibilità di un confronto serio e di modifiche rilevanti rispetto all'originario decreto soprattutto per quanto attiene alle voci della spesa anche se l'indirizzo fiscale, profondamente errato, non veniva mutato. Ed è proprio questo successo — che veniva dopo l'affermata possibilità di un rapporto costruttivo e civile sulla questione del divorzio — che scatenava, e scatenava, la destra esterna e interna al quadripartito sino al furore, sino alle manovre oscure e torbide che hanno tenuto venerdì inchiodato otto ore il Consiglio dei ministri in una seduta fiume, mentre la camera attendeva.

MA QUI emergono le contraddizioni insanabili nella maggioranza e nel governo. Si è dovuto, di fronte alla serietà, alla forza, al sostegno di massa delle proposte della sinistra e innanzitutto dei comunisti accettare il confronto. Ma, contemporaneamente, si è voluto sfuggire alla questione essenziale e di fondo. Non si è avuto il coraggio di dire — di prendere atto di ciò che ormai è ovvio e noto — che di fronte alle scadenze più impegnative occorre riconoscere sino in

Il problema di oggi. Un successo è stato segnato con le modifiche ottenute, con l'isolamento del partito dell'avventura, con lo scacco interno al quadripartito, con la rivelazione all'interno delle contraddizioni interne alla coalizione di governo, con l'apertura di un confronto anche sul terreno della politica economica; ma a tutto questo, che è molto, non ci si può fermare. Anche perché proprio i risultati ottenuti anche in questa battaglia inaspriscono le manovre della destra. Occorre sapere — come i fatti hanno provato — che nessuna arma sarà risparmiata per impedire l'avanzamento di una nuova funzione del Parlamento e di un nuovo schieramento politico. Già si è avvertito e si avvertono i tentativi seditiosi e le provocazioni di ogni sorta. Non può sfuggire — tra l'altro — il compiaciuto sostegno della peggiore stampa di destra ai tentativi disgregatori compiuti verso i maggiori partiti della classe operaia, tentativi certo sterili ma non perciò meno sciagurati.

Occorre, dunque, rinsaldare l'impegno unitario e di lotta. Certamente, occorrerà giudicare e valutare con ogni attenzione il nuovo «decretone» in ogni suo aspetto, non appena esso sarà presentato, per esaminare innanzitutto la rispondenza alla volontà emersa dal Parlamento. Ma, oltre a questo, il problema è quello di andare avanti sulla strada giusta che abbiamo seguito: la costruzione di un nuovo schieramento sociale e politico attorno ai bisogni delle masse e ad un programma positivo di misure immediate e di riforma. E' una nuova linea di politica economica che occorre imporre: a partire da una riforma fiscale che renda giustizia alle grandi masse popolari.

Domani alle 12 la seduta del Consiglio dei ministri

Domani alle 12 la seduta del Consiglio dei ministri

Domani alle 12 la seduta del Consiglio dei ministri

Domani alle 12 la seduta del Consiglio dei ministri

Domani alle 12 la seduta del Consiglio dei ministri

L'unità delle forze democratiche ha imposto il rispetto della volontà popolare

ALLENDE E' PRESIDENTE DEL CILE

Il senatore socialista ha largamente superato il margine di voti necessari - Ha ottenuto 153 suffragi (fra cui i voti democristiani) sui 200 espressi - L'insediamento ufficiale avverrà il 4 novembre prossimo - L'elezione si è svolta mentre nel paese vige lo stato di emergenza e regna un clima di forte tensione politica



FALLITO IL «QUADRILATERO» E' clamorosamente fallito ieri l'esperimento del «quadrilatero gigante», nel centro storico di Roma. La foto, scattata a largo Chigi, indica chiaramente come, in pratica, il Campidoglio intenda la «priorità del mezzo pubblico». Non è più tempo di mezze misure, ma di provvedimenti radicali.

Temperatura ancora in diminuzione

NEVE E GELO DALLE ALPI AL MOLISE

E' caduta la neve su gran parte dell'Italia centro-meridionale, in un inverno precoce che già vede il termometro scendere sotto lo zero «oltre che al nord» a Campobasso, l'Aquila, Chieti e Camerino. La temperatura si è notevolmente abbassata anche in provincia di Caserta, dove da ore nevica sul monte Miletto. Violente bufere di neve si stanno anche abbattendo, da ieri, su tutto il Molise, rendendo grave la situazione in alcuni comuni di montagna dove la coltre nevosa ha superato i 50 centimetri. Abbondanti nevicate anche nelle zone montane d'Abruzzo: la bufera continua ad imperversare sull'alta montagna. Alcuni pastori, con le loro greggi, sono rimasti isolati sul gruppo dei Sibillini. A ciò si aggiungono le pessime condizioni del mare, che ha costretto al rientro in porto tutti i pescherecci di Frosinone e di altri porti adriatici. Anche le montagne intorno a Roma si sono ammantate di bianco. Il bollettino meteorologico dell'Aeronautica non prevede per oggi un diradamento del flusso di aria fredda che interessa le regioni centro-meridionali. La temperatura è ovunque in diminuzione.

NEL MOMENTO stesso in cui i comunisti respingevano l'indirizzo generale contenuto del decretone,

Domani «l'Unità» non esce

In seguito alla agitazione decisa dal sindacato polare...

Aldo Tortorella

Domani alle 12 la seduta del Consiglio dei ministri

Domani alle 12 la seduta del Consiglio dei ministri

Domani alle 12 la seduta del Consiglio dei ministri

Domani alle 12 la seduta del Consiglio dei ministri

Domani alle 12 la seduta del Consiglio dei ministri